

**PAESTUM / 1**

# Vent'anni di Borsa Archeologica

di **Cinzia Dal Maso**

**L**a Borsa del **turismo archeologico** di Paestum compie vent'anni. Non sono pochi per una manifestazione che caparbiamente ha voluto promuovere il turismo culturale nel Mediterraneo e soprattutto nell'Italia del sud. Ha portato ogni anno a Paestum i nomi più celebri della ricerca, la gestione e la comunicazione dei beni culturali. Ha stimolato dibattiti importanti che da lì sono giunti sui tavoli dei massimi organismi internazionali. Ha seguito negli anni le tendenze più innovative, dalle produzioni virtuali allo storytelling alle startup più giovani e promettenti. E quest'anno, dal 26 al 29 ottobre, celebrerà il ventennale attivando la comunicazione anche in lingua araba, per rendere più diretto il dialogo tra le sponde del Mediterraneo. E si lancerà in una sfida: realizzare la più grande Rassegna italiana di Archeologia sperimentale. Via Magna Grecia, la via moderna che attraversa da parte a parte l'antica Paestum, sarà tutta invasa da botteghe artigiane che lavoreranno come in antico la ceramica, le pelli, i metalli, i preziosi, l'ambra. E di fronte al tempio di Nettuno si esibiranno i rievocatori: si vedranno marciare gli eserciti dell'antica Grecia e di Roma, e gareggiare gli atleti greci e combattere i gladiatori romani.

Fortemente voluta da Ugo Picarelli, la rassegna rende omaggio a una attività scientifica e passione che sta coinvolgendo sempre più italiani. Una passione "viscerale" a detta dell'organizzatore, l'archeologo Mauro Cesaretto, per decenni l'anima delle attività sperimentali al Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo. «Chi sperimenta le tecniche antiche è scrupoloso in modo maniacale. Sono in genere archeologi più che semplici amatori, e si dedicano anima e corpo per perfezionarsi sempre più. Anche se, invero, non sapremo mai co-

**APPUNTAMENTO**

La Borsa del **Turismo Archeologico** di Paestum (26-29 ottobre) è un importante appuntamento per studiosi e operatori nell'archeologia. Quest'anno giunge alla XX edizione

me si facevano certe cose in passato. Sperimentando, però, possiamo dire cosa sicuramente non si faceva, possiamo capire le tecniche che non funzionano, e avvicinarci a poco a poco alla realtà». Cesaretto non risparmia stoccate agli studiosi più paludati: «Molti sono convinti che quanto si trova nei testi scritti corrisponda a verità. E invece quando, per esempio, Plinio ci parla di come in Mesopotamia si sia scoperta la lavorazione del vetro per caso, non gli possiamo credere. Non si raggiunge "per caso" in un forno la temperatura di 1200 gradi. Ugualmente si vede che i poemi omerici sono sempre stati tradotti da chi non sa nulla di tecnologie antiche: molte traduzioni sono palesemente errate».

Ma la sperimentazione non serve solo alla ricerca. Può avere anche importanti ricadute turistiche, e da qui il profondo legame con la Borsa di Paestum. «Altrove in Europa lo sanno da tempo e infatti si moltiplicano le ricostruzioni filologiche di villaggi dell'età del bronzo, del ferro, romani, medievali. Persino di castelli come a Guedelon in Francia, dove da vent'anni si costruisce un gran-

de edificio usando esclusivamente gli strumenti medievali. La gente paga e impazzisce per fare i lavori più umili: tagliare la legna, zappare la terra, mungere le mucche, spaccare pietre o fondere il bronzo. Naturalmente sotto la guida, anzi, obbedendo agli ordini degli archeologi. Abbiamo bisogno di più manualità, al giorno d'oggi, di toccare con mano le cose, annusarle, pesarle, capire davvero come vengono fatte». L'archeologia sperimentale è dunque anche un business e dà lavoro a tanti archeologi. In Italia l'hanno capito ancora in pochi. Di fronte al moltiplicarsi di iniziative estemporanee, sono ancora pochi i campi stabili come l'Archeopark di Boario o il recente Archeodromo di Poggibonsi che giustamente ha spopolato nelle cronache degli ultimi anni. La Borsa di Paestum vuole diventare un volano di promozione per l'archeologia sperimentale nel nostro paese. Vedremo se, passeggiando per via Magna Grecia tra le eccellenze assolute della sperimentazione nel nostro paese, a qualcuno l'idea buona verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA